

L'estremo tentativo per la pace si sta compiendo tra Mussolini ed Hitler

Triplice scambio di messaggi tra i due Condottieri - Le proposte del Fuehrer esaminate dal Governo di Londra - Henderson parte oggi per Berlino latore della risposta

In attesa

Niente di irreparabile è avvenuto, nemmeno nella drammatica giornata di ieri.

Come abbiamo scritto la possibilità di evitare la guerra c'è ancora, ma essa è attaccata a un filo sottile. Per questa possibilità il Duce e il conte Ciano hanno lavorato gigantesco.

Mussolini è stato il grande costruttore anche in queste storiche contingenze come lo è stato in tutti i grandi avvenimenti del mondo.

Mentre Daladier effondeva il suo squarcio lirico, che non ha aggiunto alcun elemento nuovo alla situazione, Hitler e Mussolini lavoravano ancora una volta positivamente per la pace.

Hitler non parlerà più a Tannenbergh e farà invece in giornata comunicazioni al popolo tedesco. Tali comunicazioni sono attese con ansia. L'umanità non si rassegna ancora all'idea della estrema tragedia.

L'annuncio della possibilità di nuovi negoziati indica un salutare ritorno alla ragione da parte della Polonia e delle sue alleate, Francia e Inghilterra.

Anche il Presidente della Repubblica polacca, Moscicki, ora si affretta a dichiarare che la Polonia ha sempre ritenuto che le trattative dirette sono il sistema più appropriato per risolvere le difficoltà.

Non è esatto che la Polonia abbia ritenuto ciò, anzi è storicamente falso secondo stabilito che Hitler il 28 aprile del 1938 fece della proposta concreta di negoziati, proposte che salvaguardano i diritti della Polonia e che questa rifiutò per prestarsi al gioco franco-inglese dell'accorciamento antitedesco.

Ma questo salutare ritorno della Polonia alla ragione è comunque un buon sintomo, come sono un buon sintomo le speranze che gli inglesi esprimono in attesa del ritorno di Henderson, latore di un piano di pace per regolare la crisi per il corridoio polacco.

E' certamente doloroso per l'umanità che codesto respinse la crisi si rivelino solo quando le crisi sono all'estremo dei loro sviluppi, ma, mai come questa volta, è il caso di dire: meglio tardi che mai.

Una questione di scarsa importanza per l'Europa e per il mondo è assurda a motivo di catastrofe europea, e ciò per le insensate dipendenze da settarismi ideologici, a loro volta moltiplicanti le brame delle grandi Potenze conservatrici.

Ma il dato non è ancora trattato, e un giorno guadagnato per la pace può essere definitivamente utile all'umanità. Codesta specie di armistizio è sempre preferibile alla conflazione, nonostante che la crisi in cui viviamo abbia estremo bisogno di una risoluzione definitiva, secondo giustizia.

Per giudicare gli avvenimenti che si sono susseguiti in questi giorni, è dovere di ricordare le parole con le quali Hitler nel '38 presentò alla Polonia le proposte tedesche per una sistemazione della Danzica: io ho "più profondo orrore per la guerra e il mio orrore è ancor maggiore per una agitazione in favore di una guerra". Del resto non saprei per quali motivi dovrei fare una guerra.

Queste parole non furono meditate da Parigi, da Londra e da Varsavia dove, invece, si soffiava nel fuoco.

Come non fu meditato il grande esempio di volontà pacificatrice quotidianamente espresso

dal Duce d'Italia, da Mussolini, che, messa l'Italia in condizione di poter fare formidabilmente e vittoriosamente fronte con le sue armi ad ogni aggressione e ad ogni ingiustizia, chiamava concretamente il suo popolo a grandiose opere costruttive di pace, di lavoro, di bonifica, di giustizia sociale.

Ancor ieri sera, ancora stanotte, ancor ora, i due grandi Capitoli dei due grandi Popoli totalitari lavoravano e lavorano per la pace.

E' da augurarsi, in questa ora estrema, che Inghilterra e Francia si decidano a ragionare sinceramente e sul terreno della realtà e della giustizia. Clemenceau ebbe occasione di dire che il Trattato di Versailles era un modo di continuare la guerra sotto forme diverse. I governanti anglo-francesi, che gli succedettero, fecero propria nella lettera e nello spirito tale settaria interpretazione del Trattato e da

ciò è derivata l'angosciosa crisi d'Europa.

Le situazioni sorte da Versailles non furono mai pacificamente rivedute nonostante le disposizioni dell'art. 19 dello stesso Statuto della Società delle Nazioni che contemplava e contemplava appunto la revisione.

Se atti di revisione ci furono, questi, furono praticati per iniziative dei popoli interessati e con ricorso alla forza, non con la collaborazione degli Stati. E furono attuati perché la giustizia stessa li imponeva.

Ma le Potenze egemoniche si opposero sempre a qualunque revisione condannando l'Europa a vivere angosciosamente sul margine tra la pace e la guerra.

E' a sperare che le "grandi democrazie" non deluderanno ancora una volta la speranza dell'Europa che vuol superare la angoscia di questa soffocante crisi economica e politica.

L'intensa attività diplomatica

di questi giorni che culminò nella giornata di ieri ravviva le speranze.

I lunghi colloqui del Fuehrer con l'Ambasciatore Attolico in continuo contatto con il conte Ciano, il quale ha svolto un'intensissima attività diplomatica, i ripetuti incontri del nostro Ministro degli Esteri con l'Ambasciatore di Germania, il febbrile lavoro delle Cancellerie di tutta Europa, i tre messaggi scambiati fra Hitler e Mussolini hanno creato la possibilità di un spiraglio di luce di cui è indice il viaggio a Londra di Henderson, latore, come dicemmo, di un piano di soluzione pacifica consegnatogli da Hitler, e che a quest'ora è già stato oggetto di attento esame da parte del Governo di Londra.

Fra poche ore l'umanità in attesa saprà se nel seno delle Potenze "democratiche" prevarrà la ragione presidiata dalla giustizia.

La situazione è tale che da una ora all'altra può essere completamente superata dagli avvenimenti. Questa è la considerazione cui sono ispirati oggi tutti i giornali nel quale si riscontra tuttavia qualche bagliore di speranza che l'avvenimento decisivo sia di natura diversa da un conflitto armato. Il Voelksbeobachter, scrive che le prospettive di una guerra con buon esito sono catastroficamente peggiorate per le democrazie negli ultimi giorni e che una sorda e testarda dissonanza che si esprime nelle parole "non possiamo ormai più agire diversamente" ha colpito i Governi di Parigi e di Londra.

In questa sensazione di minaccia la tensione rimane immutata. I giornali della sera e le edizioni domenicali non recano quasi altre notizie, all'infuori di quelle relative ai concentramenti di truppe polacche, mettendo in grande risalto come questi concentramenti assumono forme sempre più minacciose. Il Voelksbeobachter ha da Katowice che le avanguardie delle truppe polacche si avvicinano rapidamente al confine tedesco e ritengono che la situazione è ormai imminente una aggressione contro la Slesia.

Intanto si continua a mettere in rilievo la calma con cui in Italia si sta affrontando e dominando la situazione. Lo stesso giornale sottolinea che, malgrado le notizie sul rapido aggravarsi della situazione, è ancora a Roma speranza che un conflitto generale sia evitato.

L'azione di Roma

ROMA, 26

Il "Giornale d'Italia" nel suo articolo di fondo, scrive che l'ultimo tentativo per la salvezza della pace europea è oggi in corso. Sullo sfondo del fondamentale scambio di vedute fra Mussolini e Hitler, esso si è iniziato l'opera di conversazioni che il Cancelliere ha svolto con i vari rappresentanti delle grandi Potenze ed ha riassunto in un punto ora in esame al Foreign Office. Forte della sua po-

tenza militare ed economica, pronta ad ogni azione decisiva, sicura della sua alleanza e delle sue amicizie, consiglia dei suoi folli diritti, la Germania ha ancora acconsentito a precisare la via diplomatica le sue posizioni perché nel momento supremo non vi siano equivoci e confusioni e ogni Governo assuma le proprie responsabilità di fronte al suo popolo e di fronte alla storia.

Dopo avere detto che Hitler tenta di riportare ogni cosa al suo posto per richiamare alla ragione e alla giustizia i Governi responsabili dell'Europa, il giornale rileva che l'Italia, la quale è al suo fianco, non cederà alla tentazione di tutta la sua azione diplomatica per riportare nell'esercizio della politica europea l'uso della ragione smarrita e il senso della giustizia violata.

Si delinea ormai un significativo movimento europeo ed extraeuropeo per sospendere la Polonia sul cammino delle trattative dirette con la Germania. Il movimento è promosso a Londra e a Parigi ed anche a Washington. L'osservatore europeo potrà constatare che queste commistioni fu già indicato tempestivamente ed in ben più favorevoli condizioni dall'Italia. Ancora una volta l'Italia ha ragione.

Il "Giornale d'Italia", prosegue domandandosi se gli uomini responsabili della Polonia vorranno riconoscere i loro errori e se i Governi di Londra e di Parigi vorranno riconoscere alla loro volta la giustizia delle rivendicazioni germaniche e, più largamente, il fondamento dei problemi posti dalle Potenze dell'Asse.

Vorranno essi riconoscere — scrive il giornale — che in questi problemi si riassumono le più sicure condizioni della vera pace dell'Europa, in un sistema di più franco riconoscimento del diritto alla parità della Germania e dell'Italia delle posizioni nei mezzi e nelle libertà, diritti che corrispondono al dovere internazionale della giustizia oggi ancor così manomessa?

«Questi — termina il giornale d'Italia — sono i quesiti essenziali nei quali si riassume quello della pace e della guerra europea. L'Italia, come la Germania, non vuole la guerra come un libero sfogo al lavoro produttivo, alla ascesa della civiltà, al progresso della Nazione e per questo aspira alla pace alla quale tracce larghi disegni che si rinviano ad ogni stagione nei grandi piani costruttivi e civili di Mussolini.

«Ma la pace per operare con questi compiti deve essere di giustizia».

La situazione è tale che da una ora all'altra può essere completamente superata dagli avvenimenti. Questa è la considerazione cui sono ispirati oggi tutti i giornali nel quale si riscontra tuttavia qualche bagliore di speranza che l'avvenimento decisivo sia di natura diversa da un conflitto armato. Il Voelksbeobachter, scrive che le prospettive di una guerra con buon esito sono catastroficamente peggiorate per le democrazie negli ultimi giorni e che una sorda e testarda dissonanza che si esprime nelle parole "non possiamo ormai più agire diversamente" ha colpito i Governi di Parigi e di Londra.

In questa sensazione di minaccia la tensione rimane immutata. I giornali della sera e le edizioni domenicali non recano quasi altre notizie, all'infuori di quelle relative ai concentramenti di truppe polacche, mettendo in grande risalto come questi concentramenti assumono forme sempre più minacciose. Il Voelksbeobachter ha da Katowice che le avanguardie delle truppe polacche si avvicinano rapidamente al confine tedesco e ritengono che la situazione è ormai imminente una aggressione contro la Slesia.

Intanto si continua a mettere in rilievo la calma con cui in Italia si sta affrontando e dominando la situazione. Lo stesso giornale sottolinea che, malgrado le notizie sul rapido aggravarsi della situazione, è ancora a Roma speranza che un conflitto generale sia evitato.

L'azione di Roma

ROMA, 26

Il "Giornale d'Italia" nel suo articolo di fondo, scrive che l'ultimo tentativo per la salvezza della pace europea è oggi in corso. Sullo sfondo del fondamentale scambio di vedute fra Mussolini e Hitler, esso si è iniziato l'opera di conversazioni che il Cancelliere ha svolto con i vari rappresentanti delle grandi Potenze ed ha riassunto in un punto ora in esame al Foreign Office. Forte della sua po-

tenza militare ed economica, pronta ad ogni azione decisiva, sicura della sua alleanza e delle sue amicizie, consiglia dei suoi folli diritti, la Germania ha ancora acconsentito a precisare la via diplomatica le sue posizioni perché nel momento supremo non vi siano equivoci e confusioni e ogni Governo assuma le proprie responsabilità di fronte al suo popolo e di fronte alla storia.

Dopo avere detto che Hitler tenta di riportare ogni cosa al suo posto per richiamare alla ragione e alla giustizia i Governi responsabili dell'Europa, il giornale rileva che l'Italia, la quale è al suo fianco, non cederà alla tentazione di tutta la sua azione diplomatica per riportare nell'esercizio della politica europea l'uso della ragione smarrita e il senso della giustizia violata.

Si delinea ormai un significativo movimento europeo ed extraeuropeo per sospendere la Polonia sul cammino delle trattative dirette con la Germania. Il movimento è promosso a Londra e a Parigi ed anche a Washington. L'osservatore europeo potrà constatare che queste commistioni fu già indicato tempestivamente ed in ben più favorevoli condizioni dall'Italia. Ancora una volta l'Italia ha ragione.

Il "Giornale d'Italia", prosegue domandandosi se gli uomini responsabili della Polonia vorranno riconoscere i loro errori e se i Governi di Londra e di Parigi vorranno riconoscere alla loro volta la giustizia delle rivendicazioni germaniche e, più largamente, il fondamento dei problemi posti dalle Potenze dell'Asse.

Vorranno essi riconoscere — scrive il giornale — che in questi problemi si riassumono le più sicure condizioni della vera pace dell'Europa, in un sistema di più franco riconoscimento del diritto alla parità della Germania e dell'Italia delle posizioni nei mezzi e nelle libertà, diritti che corrispondono al dovere internazionale della giustizia oggi ancor così manomessa?

«Questi — termina il giornale d'Italia — sono i quesiti essenziali nei quali si riassume quello della pace e della guerra europea. L'Italia, come la Germania, non vuole la guerra come un libero sfogo al lavoro produttivo, alla ascesa della civiltà, al progresso della Nazione e per questo aspira alla pace alla quale tracce larghi disegni che si rinviano ad ogni stagione nei grandi piani costruttivi e civili di Mussolini.

«Ma la pace per operare con questi compiti deve essere di giustizia».

La situazione è tale che da una ora all'altra può essere completamente superata dagli avvenimenti. Questa è la considerazione cui sono ispirati oggi tutti i giornali nel quale si riscontra tuttavia qualche bagliore di speranza che l'avvenimento decisivo sia di natura diversa da un conflitto armato. Il Voelksbeobachter, scrive che le prospettive di una guerra con buon esito sono catastroficamente peggiorate per le democrazie negli ultimi giorni e che una sorda e testarda dissonanza che si esprime nelle parole "non possiamo ormai più agire diversamente" ha colpito i Governi di Parigi e di Londra.

In questa sensazione di minaccia la tensione rimane immutata. I giornali della sera e le edizioni domenicali non recano quasi altre notizie, all'infuori di quelle relative ai concentramenti di truppe polacche, mettendo in grande risalto come questi concentramenti assumono forme sempre più minacciose. Il Voelksbeobachter ha da Katowice che le avanguardie delle truppe polacche si avvicinano rapidamente al confine tedesco e ritengono che la situazione è ormai imminente una aggressione contro la Slesia.

Intanto si continua a mettere in rilievo la calma con cui in Italia si sta affrontando e dominando la situazione. Lo stesso giornale sottolinea che, malgrado le notizie sul rapido aggravarsi della situazione, è ancora a Roma speranza che un conflitto generale sia evitato.

L'azione di Roma

ROMA, 26

Il "Giornale d'Italia" nel suo articolo di fondo, scrive che l'ultimo tentativo per la salvezza della pace europea è oggi in corso. Sullo sfondo del fondamentale scambio di vedute fra Mussolini e Hitler, esso si è iniziato l'opera di conversazioni che il Cancelliere ha svolto con i vari rappresentanti delle grandi Potenze ed ha riassunto in un punto ora in esame al Foreign Office. Forte della sua po-

Varsavia accetta una mediazione?

ROMA, 26.

La situazione è qui considerata di ora in ora più grave. Giungono notizie di nuovi incidenti alla frontiera polacco-tedesca. Il Ministro degli Esteri Beck ha ricevuto gli ambasciatori degli Stati Uniti, d'Inghilterra ed il Ministro d'Ungheria. L'ambasciatore d'Inghilterra è stato anche ricevuto dal sottosegretario agli Esteri polacco il quale si è intrattenuto anche con l'ambasciatore di Francia. La banca nazionale polacca ha emesso biglietti di banca da 10, 5 e 2 zloti in sostituzione delle monete d'argento che sono scomparse dalla circolazione.

Le misure militari si svolgono sempre più febbrilmente nelle regioni occidentali. Oltre agli autocarri sono state requisite tutte le motocicletta e le biciclette. Sono stati effettuati numerosi arresti, specialmente di ebrei per speculazioni illecite ed allarmismo finanziario.

Secondo notizie dell'agenzia Pat la situazione a Danzica diventa sempre più pericolosa. Le autorità danchesi avrebbero requisito i grandi magazzini di grano polacco e i grandi depositi polacchi di benzina e di nafta. I circoli polacchi autorizzati dichiarano che la Polonia nella sua vertenza col Reich accetterebbe in linea di principio una mediazione, ma non un arbitrato. Si segnalano altri provvedimenti di polizia nella Polonia e la Slovacchia.

Balbo a Tripoli

REPORTAGE allo Stato Maggiore ed ispezione alle truppe

TRIPOLI, 26.

E' rientrato a Tripoli il maresciallo Balbo governatore generale della Libia e comandante superiore delle forze armate dell'Africa settentrionale italiana. Appena sbarcato S. E. il maresciallo Balbo ha tenuto rapporto al suo Stato Maggiore e si è poi recato ad ispezionare le truppe mobilitate.

Londra accetta le proposte tedesche?

LONDRA, 26

Alle 12.15 sir Neville Henderson è giunto all'aeroporto di Croydon, recandosi immediatamente al Downing Street, dove era atteso dal Primo ministro e da lord Halifax.

L'ambasciatore della Romania ha avuto un lungo colloquio con lord Halifax e quindi si è recato dal Primo ministro insieme al sottosegretario Butler ed al segretario di Stato permanente al Foreign Office, sir Alexander Cadogan.

Sir Neville Henderson, dopo una brevissima visita al Foreign Office, si è recato all'abitazione ufficiale del Primo ministro dove erano ad attenderlo, oltre a Chamberlain, lord Halifax e sir Alexander Cadogan. L'ambasciatore ha riferito sulla conversazione da lui avuta con il Fuehrer. Si apprende che le conversazioni ebbero la durata di un'ora.

La Press Association scrive in proposito: «Sono corse voci secondo cui nel colloquio tra Hitler e l'ambasciatore britannico si sarebbe parlato di alcune condizioni. Non vi è nessuna conferma di tali voci anzi conviene trascurarle. L'atteggiamento britannico rimane calmo e fermo. La firma del patto anglo-polacco è un indice della ferma determinazione della Gran Bretagna di fare ancora la piena agli impegni presi con la Polonia».

Dopo avere ricevuto gli ambasciatori francese e polacco, lord Halifax si è di nuovo recato dal Primo ministro. Alle 18.20 sono cominciati a giungere i ministri ed il Consiglio ha iniziato le deliberazioni alle 18.30. Henderson ha lasciato Buckingham Palace alle 18.15 dopo essere rimasto con il Sovrano per un'ora e 25. In vista della riunione del Consiglio dei ministri si ritiene improbabile negli ambienti politici che Henderson possa fare ritorno a Ber-

Rapporto al Duce sulle Forze armate

ROMA, 26.

Il Duce ha ricevuto stamane alle ore 10 i ministri Ciano e Bionni, i capi di Stato Maggiore Pariani, Cavignani, Valle ed il generale Favagrossa, coi quali ha discusso su questioni concernenti la preparazione militare.

Mussolini riceve genitori e bimbi albanesi

Imponente manifestazione di fede e di gratitudine

ROMA, 26.

Subito dopo il distacco della guardia, il Duce ha ricevuto nella storica sala regia a palazzo Venezia, le 100 coppie di sposi albanesi e le duecento, una di avanguardisti e una di ballate pure albanesi, che dopo un brevissimo periodo di istruzione nelle colonie della G.I.L. dimostrano già un magnifico portamento e altissimo spirito marziale e saranno come i loro lontani antenati della epoca imperiale romana i forti e valorosi soldati del grande nuovo Impero.

Nella vastissima sala ove prestavano servizio d'onore attardamenti immobili i mosceri. Ieri del Duce, le duecento si ammassano in perfetto ordine sotto il podio. Gli indumenti si dispongono le donne nei loro vivaci costumi, pantaloni sfuffanti, camicette di vari colori intessute d'oro e d'argento, caratteristici barretti con monete attaccate tutt'intorno. Più indietro ancora sono gli uomini in piedi, fierissimi, un po' commossi, quasi intimiditi dal severo imponente ambiente ove si trovano per la prima volta. Indossano gli aderenti pantaloni dei «gheghi» o la vasta fustanella dei «toschi», giubbetti ricamati e molti recano in capo il candido fazzoletto albano. Uomini e donne hanno indosso quanto hanno di meglio; anche i più poveri sono quanto mai pittoreschi nella polverosa del loro costume a gli occhi di tutti e il cuore di tutti sono protesi verso la porta della sala, dedicata alle battaglie e alla vittoria, da cui appaiono loro da vicino il Fondatore dell'Impero, il liberatore dell'Albania.

Sono presenti il Segretario del Partito, il ministro della Cultura popolare, il sottosegretario di Stato per gli affari albanesi, il segretario particolare del Duce, il capo di S. M. della G.I.L., i federali dell'Urbe e di Tirana.

Entra il Duce, il Segretario del Partito ordina l'attenti ed il presentarsi. Scattano i mosceri e i pugni lampeggiano feramente branditi, scattano i ragazzi albanesi come proiettili. «Saluto al Duce» ordina ora il Segretario del Partito. Un grido solo prorompe. Poi la massa invoca il Duce immobile sull'alto del podio col braccio proteso nel saluto romano. Subito dopo si leva l'impetuoso e vibrante il canto di «Giovinezza». Il ritornello «Eja, Eja, Eja» per il Duce viene ripetuto in coro più e più volte. Il coro si placa per dar luogo a una nuova manifestazione di fede e di gratitudine. Il Duce, dopo essersi brevemente intrattenuto col Segretario federale di Tirana, fa ritorno nella sala del Mappamondo.

Egli ritorna ancora sul podio. Una grande manifestazione lo saluta, poi rientra. Ma l'invocazione altissima dei convenuti lo richiama ancora una volta nella sala regia che Egli lascia infine, tra incessanti acclamazioni e applausi.

Mentre la sala regia si sfolla lentamente al canto di Giovinezza, il Duce, dopo essersi brevemente intrattenuto col Segretario federale di Tirana, fa ritorno nella sala del Mappamondo.

Egli ritorna ancora sul podio. Una grande manifestazione lo saluta, poi rientra. Ma l'invocazione altissima dei convenuti lo richiama ancora una volta nella sala regia che Egli lascia infine, tra incessanti acclamazioni e applausi.

Mentre la sala regia si sfolla lentamente al canto di Giovinezza, il Duce, dopo essersi brevemente intrattenuto col Segretario federale di Tirana, fa ritorno nella sala del Mappamondo.

Egli ritorna ancora sul podio. Una grande manifestazione lo saluta, poi rientra. Ma l'invocazione altissima dei convenuti lo richiama ancora una volta nella sala regia che Egli lascia infine, tra incessanti acclamazioni e applausi.

Mentre la sala regia si sfolla lentamente al canto di Giovinezza, il Duce, dopo essersi brevemente intrattenuto col Segretario federale di Tirana, fa ritorno nella sala del Mappamondo.

Egli ritorna ancora sul podio. Una grande manifestazione lo saluta, poi rientra. Ma l'invocazione altissima dei convenuti lo richiama ancora una volta nella sala regia che Egli lascia infine, tra incessanti acclamazioni e applausi.

Mentre la sala regia si sfolla lentamente al canto di Giovinezza, il Duce, dopo essersi brevemente intrattenuto col Segretario federale di Tirana, fa ritorno nella sala del Mappamondo.

Egli ritorna ancora sul podio. Una grande manifestazione lo saluta, poi rientra. Ma l'invocazione altissima dei convenuti lo richiama ancora una volta nella sala regia che Egli lascia infine, tra incessanti acclamazioni e applausi.

Molotov a Berlino

Colloqui di Lozvoski con il ministro nipponico

RIGA, 26.

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a lungo i problemi relativi all'estremo oriente in seguito ai colloqui che si stanno svolgendo fra lo stesso Lozvoski e l'ambasciatore del Giappone,

Si ha da Mosca che negli ambienti del Cremlino si ritiene probabile per la settimana prossima una visita di Molotov a Berlino. Molotov il quale non parla che il russo, sarà seguito da numerosi funzionari. Si apprende anche che Molotov e il vice commissario agli Esteri, hanno esaminato a

Romanità della Corsica

Guardando la carta geografica d'Italia, al di sopra della Sardegna, scorgiamo un'isola che sembra essere la continuazione del paese delle montagne, tanto piccola è la distanza (un breve tratto) che separa quella da questa.

Ed infatti, etnicamente, geograficamente e geologicamente la Corsica (e di essa che vogliamo parlare) appartiene all'Italia.

Storicamente, poi, l'appartenenza della Corsica alla patria di Dante è una realtà conosciuta da tutti. La distanza della terra di Pasquale Paoli dall'Italia è di una ottantina di chilometri, mentre quella che unisce il punto più vicino della Corsica alla Provenza (la parte della Corsica che è prospiciente al lido di Roma) è di 200 Km.

A parte queste considerazioni di indole geografiche, bisogna tener conto anche della configurazione dell'isola che è nettamente divisa in due zone: banda di fuori (cioè la parte che guarda il mare aperto, verso la Francia e la Spagna) e «banda di dentro» che è prospiciente al lido di Roma.

La prima zona ha caratteri geologici e naturali spiccatamente diversi dalla zona che è dalla parte della costa italiana. La prima è arida e spogliata, battuta dal vento, percorsa dalle solitudini sconfinanti, zona al di fuori di un sistema, mondo che sembra perduto nel silenzio e nell'inazione di secoli. La seconda ha caratteri più simili a quelli della nostra penisola. Tutta l'isola, poi, pare rispecchiare un mondo di rinunce, di lotta e di guerra, con torva ostilità, l'oppressore che è di là del mare e che ha un nome odiato: Francia.

La Corsica geograficamente, etnicamente e spiritualmente appartiene all'Italia, alla quale fu tolta, molto meno di un secolo fa, con lo stile politico dei traditori (lo stile che fu pure usato per rubarci la Tunisia) dai nostri falsi amici di ieri: i francesi.

Fino al 1769 — epoca della occupazione francese — la Corsica fece parte, dai più remoti tempi, di Roma, poi di Pisa e di Genova.

Le origini della Corsica si perdono nei lontanissimi e nebulosi tempi della preistoria.

Un'emigrazione di tribù libiche potrebbe rappresentare (secondo alcuni storiografi) le origini più conclusive — ma troppo lontane per essere sicure — della gente corsa.

In seguito dovette mescolarsi l'elemento iberico ed in un tempo più vicino a noi, l'elemento italico, che fu — sempre — il predominante, fino ad essere l'unico elemento sopravvissuto alle incerte e fluide mescolanze di razze, biologicamente e storicamente soppiantate del tutto, nel periodo successivo.

Risalendo alle remotissime fonti tradizionali della gente corsa ritroviamo costumi ed usanze che caratterizzano la vita di un popolo ben definito storicamente e razzialmente: il popolo ligure, che aveva già una civiltà avanzata.

Prima ancora, dunque, di avere il tipo corso, in tutto simile al tipo ligure, abbiamo l'immissione naturale dell'elemento ligure, già di fronte a quello iberico e libico, assai più evoluto: e quindi più idoneo a instaurare nell'isola un regime di colonizzazione.

L'italianità congenita della Corsica, sta anche nel nome, che secondo Sallustio ed altri antichi deriva da Cors (la più degna di memoria — come afferma Giovanni Savelli — delle donne liguri che apparvero nell'isola).

Fenici e greci — forti ed orgogliosi di una loro antica civiltà — e di un indiscutibile ardimento — nelle loro frequenti scorribande, fecero capolino sulle battute riviere dell'aspra isola: ma i loro desideri di conquista e di rapina si frantumarono — senza lasciare celi di memoria o di lode — contro la dura combattività degli isolani, che già avevano battagliato contro nemici potenti ed agguerriti.

Nel secolo IV, dopo la conquista dell'Eritria, il fulgido sole di Roma (apportatore di civiltà e di progresso) baluginò sulle aride sponde corse, che sembravano accogliere — in un mormorio sommerso — il loro di un'isola che era loro e che era loro.

Nel 238 a. C. l'autorità di Roma si afferma definitivamente nell'isola, inamovibile e severa. La Sardegna e la Corsica sono riunite in un'unica provincia, denominata «Sardinia».

Verso il 400, poi, l'isola — ormai una regione già prodotta e civile — si scinde dalla «Sardinia» per formare una provincia a sé e far parte della prefettura d'Italia e del Vicariato di Roma.

Avvicinandoci all'Evo Me-

dio — tanto ricco di alterne vicende — tanto carico di storia — la Corsica si dibatte fra lotte interne ed incursioni barbaresche, fino a quando (nel 1050) non è liberata dalle flotte di Genova e di Pisa, unite per combattere un comune nemico.

In seguito il Vescovo di Pisa ha poteri di legato apostolico sulla Corsica.

Intanto si delineava una sorta di lotta tra le due repubbliche italiane — Genova e Pisa — per il sopravvento su quella terra, prima difesa da entrambe: sopravvento, che, per vicende che è inutile ricordare, e che si concludono con la battaglia navale della Meloria (1284) finisce per sfociare nell'egemonia incontrastata genovese sull'isola.

L'insidia della Francia in Corsica comincia ad apparire sulla linea del 1400 (epoca in cui i Comuni cominciavano ad unirsi in forme più vaste e concrete) e si delineava con una indiscutibile realtà — se pure opaca ed inconsistente — con l'avventura di Teodoro di Neuhoff (fratello primogenito di Tartarino) che nel 1736, attraverso la Corsica, riuscendo — con vane lusinghe e vaghe promesse — a farsi acclamare Re burattino.

Di questa ridicola guasconata — che tuttavia rappresenta quel nocino di neve che in seguito diverrà valanga — la Repubblica di Genova giustamente si preoccupa.

Ma la storia ha i suoi ineluttabili eventi tragici, ai quali nulla può opporre la forza d'animo e la civiltà di un popolo, che sente nel sangue la ineliminabile brama della libertà e del delirio del combattimento.

Genova ha estremo bisogno di aiuto: guarda alla Francia, pur sapendo che questa medita qualche colpo di mano sull'isola. Ma con l'incalzare degli eventi la gloriosa repubblica si trova disorientata. L'ora della Corsica è segnata. La Francia invia uomini nell'isola. Fa un doppio gioco. Ma il popolo corso ha fiuto: non manca il coraggio che viene esaltato dalle vicende cariche di non lievi presagi. Lo scontro di Borgo, fa, per il momento, scompaginare il piano dei francesi.

La gente corsa tripudia. Ma il fuoco piulso di una vittoria strappata col sangue, affogherà, più tardi, nell'urlo disperato della fiera gente isolana tradita.

I nefasti si accumulano. La Francia che è una nazione forte, grande, con una unità nazionale ben delineata, può inviare tante truppe vuole contro i pochi patriotti corsi.

La giornata di Pontenovo — oscura, tragica, definitiva — chiude il lungo martirio e spegne, forzatamente, l'ardire indomito degli isolani, che alla umiliante sventura di appartenere allo straniero, preferirono la morte sul campo della gloria ed il macerante esilio.

Da allora l'eroismo di Pasquale Paoli, che combatté contro quarantamila francesi, ha creato tra noi ed i francesi una ineliminabile barriera. Quella barriera che non fu vinta dall'oblio, neppure momentaneamente, nelle giornate eroiche di Bligny.

Le voci del passato ci ripetono — come il ritornello di una canzone triste e tragica — le parole ammantate di parole di fede e di speranza: di Mazzini: «Qui in Corsica — ogni uomo si dice d'Italia, segue con palpito i moti del Centro... guarda unanimi ai francesi come a nemici... Questi ruidi, ma bravi montanari ci invocano Capì...».

Leali, ospitali, indigeni, fraterali a chi stende loro la mano come da uomo a uomo, e non come a incivili e selvaggi... essi sono un ricordo d'affetto e di speranza che non saranno sempre divelti da noi.

Queste parole del grande italiano sono l'essenza d'un detto isolano: Da Capu Corsu a Bonifaziu, aria de Roma e mare du' Lazio.

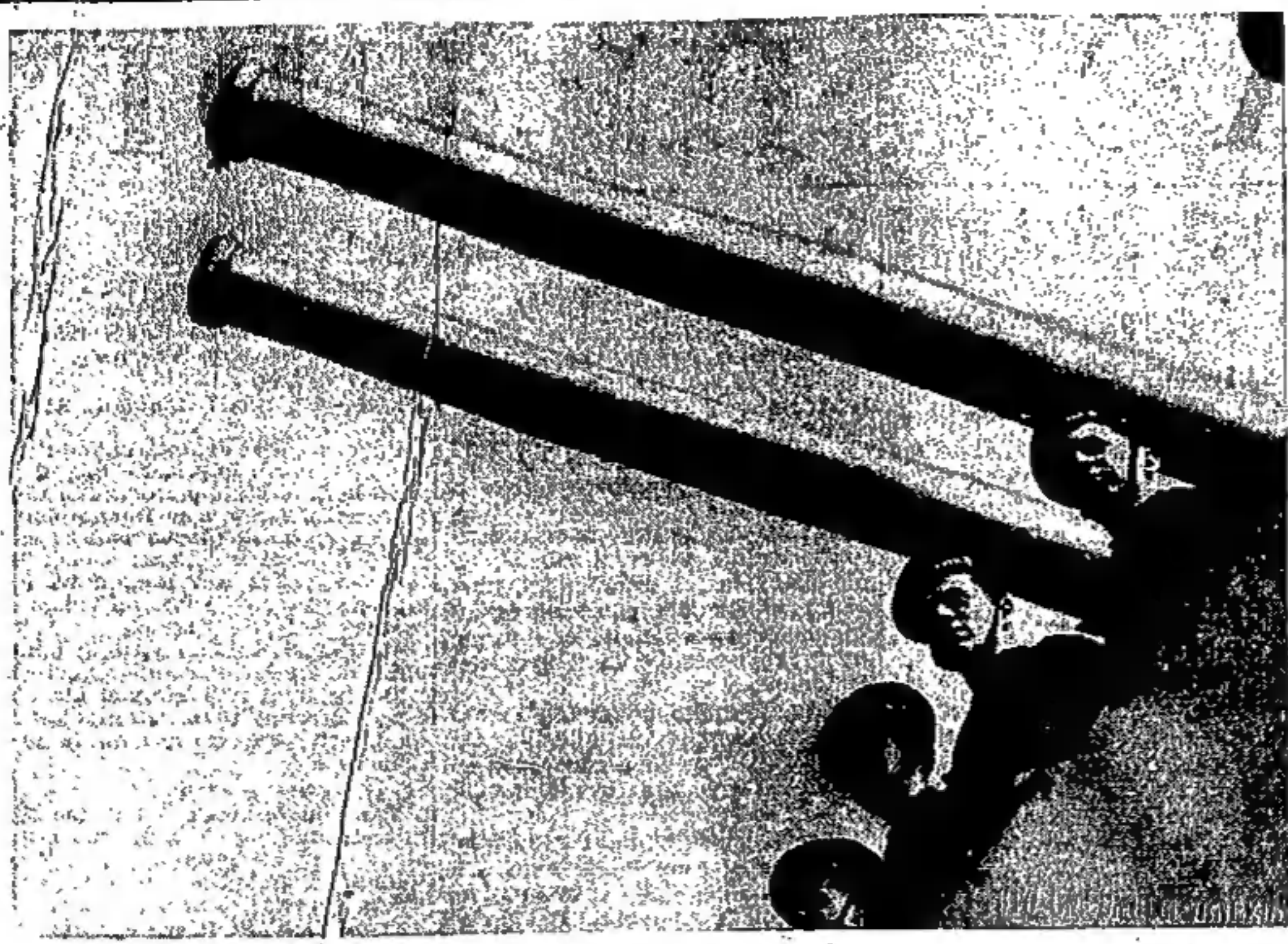
Antonio Manuppelli

Ricerche preistoriche in Libia

NAPOLI. 26. Il prof. Paolo Graziosi, Presidente della Sezione dell'Istituto di paleontologia umana della R. Università di Firenze, incaricato dell'ordinamento della Sezione Preistorica della Libia alla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare di cui la prima edizione si terrà a Napoli nel 1940 XVIII, si è recato in Libia.

La missione eseguirà ricerche e studi per raccogliere tutto l'importantissimo materiale scientifico che sarà esposto alla Mostra e che darà al pubblico per la prima volta, attraverso una documentazione di alto valore scientifico e di grande suggestione, il più completo panorama della vita preistorica della Libia.

La Mostra, allestita con gli oggetti rinvenuti, con i calchi, i plastici, i disegni, le fotografie del più importante materiale, sarà integrata da carte itinerarie.



Allievi del Collegio Navale della G.I.L. sul Caccia «Cortellazzo» (Foto Giacomelli)

Il Collegio navale DELLA G.I.L.

a Venezia

Storia delle scuole nautiche della Serenissima - Tradizione marinara d'una istituzione del Partito

VENEZIA, agosto XVII.

Ad una realizzazione si arriva sempre attraverso un processo formativo nel quale si trova la ragione prima e vera della realizzazione stessa. A Venezia marinara si volgeva a creare una scuola adatta a preparare quei giovani che avrebbero dovuto poi continuare la tradizione della Serenissima. In tutti i tempi la Repubblica di San Marco volle e fece vivere questa scuola attraverso una serie di vicende che riflettevano per lo più gli effetti dell'andamento politico — militare e mercantile della repubblica medievale.

Una città marinara fatalmente era portata alla creazione, diciamo, così, di quelli che avrebbero dovuto, se non accrescere, almeno conservare l'autorità ed il prestigio conquistati attraverso le vittorie gloriose di cui fu fiera tutta la storia della Serenissima.

Verso la metà del secolo XVII, verso la fine della prima scuola veneziana regolare e pubblica d'Europa, mentre già da tempo, a Venezia, esisteva un istituto di educazione marinara. La fondazione di questo istituto dal nome di «Collegio dei giovani nobili della Giudecca», data dal 1619 ad opera del Senato Veneto. Come sempre, nelle novità, la provata esperienza se proprio non fu abbandonata l'idea, toccò però l'indole degli innovatori che modificò così il loro progetto e lo trasformò in basi più solide che diedero affidamento di riuscita. Nel 1617, le istituzioni scolastiche precedenti essendo inadeguate alla nuova funzione marinara della repubblica, si verificò una certa forma di decadimento della marina veneziana, si fondò un'altra scuola, che fu seguita ebbe una rinomata istituzione di élite di studi matematici. Sorsero così una scuola per marinai all'Arsenale e per spargere il seme della nautica profession che ebbe da Dio per proprio elemento il mare.

Elemento vitale per cui era necessario creare e forgiare gli elementi adatti al suo dominio ed al suo sfruttamento.

Durante la dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto, a Venezia, vi era un collegio di marinai nel quale, fra i giovani che si accingevano a una carriera quinquennale di studi, si sceglievano i cadetti della R. Marina e del corpo degli ingegneri navali. Una casa, di educazione forniva i diversi corpi della marina dei bassi ufficiali.

Altri istituti con minore o maggiore fortuna sorsero collandare del tempo staccati, in genere, ai primi del '900, ad una istituzione caratteristica: la Scuola, sede della scuola nautica di pesca e asilo per i figli dei pescatori. L'Opera Bevilacqua ne fece poi un ottimo e rinomato strumento di educazione marinara. Col tempo la nave divenne insostituibile. — il suo ammaestramento non subì demolizione alcuna e così si venne alla costruzione di un edificio apposito per una nuova istituzione, il S. Elena. Questa istituzione nuova si chiamò Collegio Navale della G.I.L. L'edificio — fu destinato come sede di un nuovo organismo più completo, con le sue scuole interne, ginnasio e liceo classico e scientifico. Scelse questa che prepara i giovani di Mussolini al servizio della Marina da guerra.

Tale istituto non poteva avere sfondo storico e marinaro migliore di quello che forniva Venezia con le sue tradizioni e con la sua laguna piena di bellezze incompensabili.

Preparazione di giovani nel corpo e nello spirito con funzioni di Comandante, compito di sempre più crescenti responsabilità e difficoltà. Anche in questo campo educazione in profondità, come ispirata l'ideale della nuova dottrina della «evoluzione», specializzata, in quando c'è prepara la nuova generazione dell'Italia fascista. Pre-

parazione di alti. livello intellettuale, senza però diminuzione delle capacità d'azione che essi vengono potenziati. L'ufficio di marina è uomo d'azione, d'azione intelligente, pronta ma meditata, che non teme gli imprevisti, audace ed avveduto.

Il collegio navale è soprattutto una istituzione familiare millenaria in quanto che possiede tutte le prerogative della istruzione familiare insite in quella più naturale e più severa che è l'istruzione militare. (Non militare nel vecchio e decrepito significato della parola, ma militare nel senso nuovo creato dalla dottrina e dallo spirito fascista, che è educazione severa e dura alla vita, armonizzata però da quel complesso di suggerimenti che rendono l'individuo partecipe della vita stessa, che ne fa di lui una propria nella vita della prima età a saper discernere il bene dal male, ad imparare soprattutto a guidarsi da solo).

Non unicamente smascheramento della realtà nella sua faccia cruda, ma educazione progressiva ai pericoli ed alle difficoltà. Così il giovane è conscio della sua propria responsabilità e quindi ne prende amore perché sa di agire per sé e non a suo favore.

Ecco perché il Collegio Navale di Venezia, mirabile strumento di questa potente e complesso organismo di educazione che è la Gioventù Italiana del Littorio, ha un regime di vita schiettamente fascista. L'allenamento del collegio navale s'adegna la vita comune e ne ama il suo clima duro. Con questo non vogliamo dire che l'istituto navale di Venezia sia un'isola s'adegna la vita comune e ne ama il suo clima duro. Con questo non vogliamo dire che l'istituto navale di Venezia sia un'isola s'adegna la vita comune e ne ama il suo clima duro.

Il regime ha dato e sta dando ai preposti alla educazione dei giovani, svolge a pieno la sua missione formativa del carattere degli elementi a lui affidati e dimostra attraverso i risultati ottenuti l'efficacia del nuovo indirizzo che a poco a poco sarà elemento basilare in tutta l'educazione dello Stato.

Gli insegnanti sono designati espressamente dal Ministero della Educazione Nazionale. Per la maggioranza elementi giovani cresciuti nelle organizzazioni del Partito. Per la maggioranza elementi educati fascisticamente, pronti a far tesoro della esperienza acquisita dagli altri e di quella loro personale. Certo a fianco del cor-

po insegnante per la maggioranza, come abbiamo detto, costituito da elementi della nuova generazione, non mancano gli anziani, alla loro volta giovani, in quanto il loro spirito di accolti fascisti è animato da quel carattere giovanilistico che è anima e vita della Rivoluzione stessa. Ed in questo clima gli allievi si vengono educando nello spirito e nel corpo, mettendo ancora una volta come base della loro vita il motto del Duce «libro e moschetto». Come in tutte le scuole, anche in questa abbiamo un regime, diciamo così, che disciplina e coordina la vita degli allievi. Ordine e disciplina, elementi base della vita del collegio. Sono assolutamente anacronismi i favoreggiamenti e le simpatie ispirate da questo o da quello elemento che presenti una indole alquanto diversa dal comune. Tutti allo stesso piano, tutti ad uno stesso livello, in un tenore di vita cui sottopongono gli insegnanti stessi, gli ufficiali, il personale vario addetto all'istituto.

Non esistono in vita assoluta celi di rigore od altre puntuali del genere che avviliscono il colpevole per qualche infrazione al regolamento. Con questo non che tutti tengano una condotta irreproverabile. No, ma quando sussiste la mancanza non c'è la punizione materiale, ma l'allievo viene ripreso prima privatamente, e se necessario, in pubblico. Ma soprattutto quello che dà il massimo affidamento e rende i consigli efficaci è di mettere in evidenza al massimo i valori ed i pregi degli allievi in modo che ne sia toccato l'animo proprio.

Premi: qualche permesso speciale, sospensione della libera uscita. Esaltazione dell'ordine e della disciplina, mortificazione dell'indisciplinato e dello insubordinato. I migliori hanno l'altissimo premio di far parte della guardia d'onore all'ingresso dell'istituto. Sull'isola le linee semplici armoniche dell'edificio mi chi spiegarono i grandi caratteri bianchi e il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare, all'orizzonte l'imboccatura del porto che è tutto un fervore di opere e di vita. Sulle scene della laguna, nelle sere più intime e quasi di mistero, sorgono come fantasmi le grandi figure dei naviganti del mare e del cielo che insegnano la via da seguire ai futuri naviganti degli oceani per fare sempre più grande la Patria.

Raffaello è oggi adorato?

E' la domanda che Giuseppe Fiocco si pone nell'articolo «Raffaello o la trasfigurazione dello spazio», pubblicato dal numero 140 di Domus, in quella serie di note mensili sui capolavori della storia dell'arte che Domus viene pubblicando e alle quali abbiamo già richiamato l'attenzione. E' una personale illuminazione che va anche questa notata, soprattutto in mezzo alle attuali polemiche dell'arte, anche se — riconosce il Fiocco — «Raffaello, oggi, non è forse più adorato: e forse nemmeno molto amico».

Fiocco rivendica i valori assoluti dell'espressione raffaelliana. «La sua arte non è gelida perfezione formale, e la sua mancanza di pathos immediato e irrefrenabile non è pura passività, ma manifestazione attiva. La fermezza nel reggere il destino, non disgiunta da un'eleganza che è segno di assoluta padronanza di sé; la delicata grazia persino nella atroce del dolore delle sue figure, sono certo il massimo simbolo, se non di tutta l'arte, come voleva l'Ottocento, almeno della arte che esprime l'idea di una civiltà, che non ha, nella sua perfezione, paragoni se non nella Grecia antica».

Viaggio romantico di una cartolina dalla montagna al mare

Due sole cose — o cartolina con le stelle alpine — ti son comuni, forse, nel breve volgere della tua vita attiva: il cuore di chi t'ha scritto, avviandoti poi ad un lungo viaggio, e il cuore di chi t'ha ricevuto accogliendoti dopo una lunga attesa.

Tu sei scesa dalla montagna con un faticoso scavalcare di pianure e di monti; sbattuta fra un treno sfuocato ed una veloce corriera nel piccolo riparo di un sacco troppo leggero per preservarti dal freddo che, anche d'agosto, vien ad improvviso, a sera, dalla gaggia senza battaglia ha vinto l'attesa; l'attesa che è pur umile cosa, paziente, dimessa e povera. Sulla volontà che è cosa altera, prepotente, frastuono e orgogliosa. Ti hanno scritto e sei partita. Hai dato un'ultima occhiata al sole splendente nella candida distesa di neve ed hai iniziato il tuo grande viaggio. Sei forse riuscita, facendoti largo fra le compagne, ad aprirti uno spiraglio e spiare Ennenzono e Villa Santina, lancia un saluto a Tolmezzo e alla strada che mena al lago di Arta. Falgout per trovarsi, d'improvviso, tu abituata alle solitudini e al silenzio, fra il rumore cittadino di Udine e proseguire, poi, veloce, veloce, verso la pianura sempre più bassa.

Infine un odore salmastoso, un odore acre e forte di pesce, un rumore carezzevole di piccola onda che batte liscia sulla spiaggia, e si frantuma, aglio sulla spiaggia di Grado, isola bellissima, manciata di pulviscolo d'oro nel gran manto azzurro del mare Adriatico.

Qui un'altra mano ti attendeva e ti ha accolto con ogni cura, come cosa preziosa.

Ora sei ferma a Grado e ogni giorno più la tua anima di montagna al sottile brando del mare.

Hai compiuto il tuo unico viaggio; in direzione opposta a quella che agognavi. Ma era un segno del destino. . . .

Il destino non ti è stato avversa. Tu, nata per una breve vita, avrai vita lunghissima, e questa vita sarà un capitolo nuovo, un lunghissimo capitolo che non conosca ancora la parola fine.

Ma anche quando la parola fine fosse scritta, e non sarà mai, la tua vita continuerebbe per alimentare la pagina più bella: quella del ricordo.

Tu, cartolina, nata ad Ampezzo, nella Carnia forte e generosa, sbattuta dal destino in una isola benedetta dal sole della natura.

Attilio Tommasini

«Chiara» di Manlio Dazzi

Dazzi non poteva trovare per la protagonista del suo romanzo, una più adatta: Chiara, come una matassa di materassi, che soffre, si tormenta, fortemente ama ed è fortemente amata, che arrischiava ogni tanto di discendere, sia pur poco, dall'altissima in cui soltanto la sua anima s'apira, ma si riprende, e torna in alto, anzi più in alto, fin che l'attesa materassi della corona, è di una chiarezza che avvince, che attira, che tiene ghiacciate del monti che essa ama.

E tutto nel romanzo è chiarità, che le ombre, anche cupe, che qua e là s'incontrano fanno col contrasto più luminoso. Ma non è quella luminosità falsa, fredda, che hanno talvolta le creature di romanzo, che vogliono presentarsi come modelli di purezza e di elevatezza spirituale, le quali, anziché alla luce fanno piuttosto pensare a una volgare imbiancatura di calce: Chiara è donna, fine, sensibile, intelligente, con l'anima aperta alla vita, che nella vita vive e se ne inebria, che della vita sente i richiami, talvolta anche impetuosi, ma anima sana, pur oscillando, anzi appunto perché oscilla, procede per la sua via.

Forse il lettore di questa nota desidererebbe l'esposizione del contenuto del libro, la trama; non mi sento di accontentarmi, perché sono certo che guarderei quello che è di più bello: la profondità dell'analisi psicologica, la quale non solo non è mai arbitraria, e per lo meno non giustificata, ma si nutre di episodi e di particolari scelti con acume e con gusto, ed è quindi viva e persuasiva. Poche volte, credo, lo studio di un cuore femminile è stato fatto con tanta autenticità come in questo libro. Nulla sfugge all'attenzione dello scrittore; un'appendice inezia illumina uno stato d'animo, determina un nuovo orientamento spirituale, capovolge una situazione.

Il desiderio di un figlio in un'anima di donna era stato sfidato in un suo romanzo da Luciano Einaudi, ma l'uso di una così urgente, perché si tratta di una donna che vuole un figlio da un uomo, e la voluta maternità non basta a giustificare e ad elevare la brama della femmina che desidera quel maschio; Chiara invece vuole essere mamma, e il suo tormentarsi, il suo brancolare, il suo ansare talvolta nell'oscurità, se non proprio nel buio, si mutano in uno slancio impetuoso verso l'alto quando sa che sarà mamma. Forse, sì, è vero, e sarebbe stata la stessa se avesse ceduto alla passione, o forse anche se avesse chiuso gli occhi innanzi a un viso sconosciuto, ma è certo che il suo passato inconscio si illumina di quella gioia, perché quella gioia le viene tutta pura, senza l'ombra di un rimorso senza la nausea di una contaminazione.

La guardia d'onore al Collegio Navale della G. I. L. (Foto Giacomelli)

Concorso nazionale del paesaggio italiano

BERGAMO. 26. Gli artisti aderenti sono oltre cinquecento con un complesso di oltre mille opere. La Giuria, per l'accettazione degli artisti, non invitati e per il conferimento dei premi è così costituita:

Cons. Naz. Orfeo Soliani; Cons. Naz. Alessandro Pavolini; Dott. Giovanni Piergostini; Bino Missiroli; prof. G. C. Argan; Prof. Roberto Longhi; Scult. S. E. Attilio Selva; Pitt. Felice Casorati; Pitt. Achille Funi; Scult. Nino Gajzi.

La della giuria si riunirà nei giorni 1 e 2 settembre, e le sue deliberazioni saranno rese note nel giorno dell'inaugurazione della Mostra che avrà luogo in Bergamo il 9 settembre p. v. nel Palazzo della Ragione alle ore 16.

181

Dal volo a vela all'eroismo di guerra

Ugo Zannier



Il nostro appassionato collaboratore Ugo Zannier, pilota di guerra, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare. La sua carriera aeronautica è stata veramente eroica. Ha partecipato a molte operazioni di guerra, dimostrando grande coraggio e abilità. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

Dalla guerra a vela all'eroismo di guerra. Ugo Zannier ha vissuto una vita piena di avventure. Ha imparato a volare da giovane e ha continuato a migliorare le sue abilità. Ha partecipato a molte competizioni di volo e ha sempre ottenuto buoni risultati. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

La B.V. della Cintura al Redentore. Oggi la parrocchia del S. Redentore celebra la tradizionale Festa della B.V. della Cintura. La festa è molto importante per la comunità e si svolge con molte attività. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

Si ferisce con la roncola tagliando una canna. Il giovane agricoltore Guido Della Rosa si è ferito con la roncola mentre tagliava una canna. L'incidente è avvenuto durante una giornata di lavoro. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

Camminando scalzo si ferisce con una radice. Il giovane agricoltore Guido Della Rosa si è ferito con una radice mentre camminava scalzo. L'incidente è avvenuto durante una giornata di lavoro. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

Un dito nella mnestra bollente. Nel prendere con la mano sinistra una suppellettile di metallo, il giovane agricoltore Guido Della Rosa si è bruciato un dito. L'incidente è avvenuto durante una giornata di lavoro. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

Colpito dal calcio di un mulo. Il piccolo Ivo Galluzzi di tre anni è stato colpito dal calcio di un mulo. L'incidente è avvenuto durante una giornata di lavoro. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

Rubano due bronzi nel Cimitero di Joannis. L'altra notte ignoti malfattori sono entrati nel Cimitero di Joannis e hanno rubato due bronzi. L'incidente è avvenuto durante la notte. Ha anche scritto alcuni libri sulla aviazione e sulla guerra.

La passione per il volo a vela, che sempre fu viva nel suo cuore, lo portò sul campo di S. Zila, dove, provando un allante, solo il

NOTIZIARIO FIODRAMMATICO

Ami Ufficiali

Bollettino N. 2

Si richiama nuovamente l'attenzione - riferendosi alla prima puntata del «Notiziario Fiodrammatico», pubblicato su «Il Popolo del Friuli» del 30 luglio u.s. - sulla importanza del Notiziario stesso, sull'opportunità di seguirlo attentamente in quanto esso reca le disposizioni ufficiali della Federazione Provinciale fra le Fiodrammatiche e del Direttore Tecnico Provinciale, disposizioni che tutti gli organizzatori hanno il dovere di osservare.

A tutt'oggi non sono ancora pervenute a questa Federazione, da parte di alcune delle Fiodrammatiche, le federate, i dati circa la loro attività, richiesti per il 10 p. n. con il Bollettino del Notiziario precedente.

Se si vuole che quest'Organo di gestione funzioni efficacemente, occorre prima di tutto una disciplina osservanza alle sue disposizioni, le quali non vengono date a caso. E' da augurarsi che non si debba più tornare sull'argomento. E' tempo che il nostro movimento si metta seriamente e con perfetta disciplina a seguire le linee della Federazione.

Collocazione si fa presente che contrariamente a quanto è stato comunicato con la nostra circolare N. 8553 del 18 luglio XVII, dove si dice che il «Notiziario» uscirà regolarmente ogni quindici giorni.

Recite in Fivreda. Il Dopulavoro di Fivreda, che desiderava avere spettacoli di prosa per i propri organizzatori, possono rivolgersi alla Federazione Provinciale fra le Fiodrammatiche di Udine - Via Roma n. 2 - la quale sarà ben lieta di soddisfare le loro richieste inviando sul posto i migliori complessi della Città e Provincia.

Conversazioni del Direttore Tecnico. Avevo già stabilito di dedicare una delle mie conversazioni al «Trucco» ma la camera Luzzi Sgobino, con la lettera che leggerete nella Rubrica «Voci e pareri», mi ha prevenuto.

Meglio così. Ciò mi fa piacere e mi conforta perché dimostra che qualcuno è che ha interesse alla «B.V. della Cintura» e che intende collaborare. Vorrei che l'esempio del camerata Sgobino - o venisse seguito da altri perché è bene che non si sommi solo il Direttore Tecnico a parlare, altrimenti si finirebbe per credere che egli sia l'unico a darsi tanto da fare.

La camera Sgobino, nella citata lettera, tratta l'argomento con la voce ben nota competenza e quindi non resterebbe gran che da aggiungere se non ritenesse opportuno insistere, magari fino alla noia, al fine di «uscire a persuadere i fiodrammatici» - uomini e donne - della grande importanza del trucco e della imprescindibilità necessaria che ognuno impari a truccarsi da sé.

Truccarsi non è facile, ma non è nemmeno molto difficile. Basta apprendere le regole fondamentali, che non sono poi tante, e armarsi di pazienza e buona volontà. Certo ci vuole un po' di pratica e prima di giungere a dei buoni risultati occorrono diverse volte. Ma dopo poche prove si ricorderà quasi e quanto forza hanno la pazienza e la volontà.

Una volta imparata anche questa arte, si aprirà per voi una nuova fonte di soddisfazioni, perché dovete imprimervi ben bene in mente che nessun truccatore - né uomo né donna - si avventuri a mettersi in scena se non è in grado di truccare se stesso e di lavorare il mestiere come possiamo fare da noi stessi.

Non parliamo poi di quei truccatori che, chiamati per la bisogna soltanto la sera della recita, in poco più di un'ora debbono truccare otto, dieci o più persone, ignorando (tante volte, non dico i personaggi, ma il disegno) il titolo del lavoro che si deve rappresentare. Se si pensa che per fare un discreto «Trucco», specie di caratterista, occorre una ora buona, vi lascio immaginare cosa può venir fuori dal lavoro di un truccatore, non sempre abile, che nello stesso periodo di tempo ne deve fare diversi.

Ciò non esclude la necessità di avere un truccatore - parrucchiere - la sera dello spettacolo per aiutare, dare qualche ritocco ai postici, aggiustare pettinature e parrucche e truccare qualche figurante o principiante. Ma è ovvio che, alleggerendo di tutte le altre truccature, la sua opera può essere più convenientemente sfruttata per le rifiniture, che non si debbono trascurare.

Un vecchio proverbio di comici dice: Un trucco ben riuscito è metà parte fatta. Infatti l'attore che si trasforma nel personaggio da interpretare, entrando in scena d'improvviso al pubblico per un attimo, deve essere ben truccato. E' la truccatura definitiva che il pubblico deve vedere e lavorare di fantasia per crearsi il personaggio col proprio immaginario e comincia a giudicare sfavorevolmente l'interprete fin dalla sua apparizione.

Infine il truccatore da sé ha un altro lato d'importanza incommensurabile: l'igiene. L'attore - o l'attrice - che non sa truccarsi, è generalmente sprovvisto del corretto necessario perché sa che il cosmo del truccatore della compagnia ha tutto l'occorrenza. Ma mentre quel truccatore - o quell'attrice - non verrebbe in un bicchiere dove ha bevuto un altro, si lascia poi passare e strofinare sul viso, sulle labbra e negli occhi gli stessi ceroni che hanno servito a tanti altri. Questo non avverrebbe se ognuno fosse capace di truccarsi perché, in tal caso, viene istintivamente procurarsi la propria pulizia personale.

Lo Sgobino suggerisce la stipulazione di un contratto con qualche Fiodrammatica - boccalieri e muratori che

che c'è anche la rubrica «Voci e pareri» ne approfitterà. Trucco? Furore, il più delle volte il trucco c'è, ma non si vede; oppure si vede, troppo. Il difetto fondamentale sta nel fatto che i fiodrammatici non sanno o non vogliono imparare a lavorarsi da sé.

Succede quindi che un disgregato di truccatore, più o meno esperto, si vede costretto a sbrogliare in meno di un'ora dieci o più attori come pure a meglio che può.

Guardi il cielo poi, che nelle figure non ci siano molti caratteristici specie caratteristici, perché quel disgraziato impietisticamente, se ha un po' di coscienza artistica, deve lottare con codeste tali, giacché non non vogliono apparire al pubblico né brutte né vecchie, anche se la parte lo richiede.

Risultato di tutto ciò: gran tagli sulla faccia che vorrebbero sembrare rughe, marciumi, suoni, frontoni che si vedono lontano qualche chilometro, occhi presi a pugni, ecc. ecc.

Nella massa vi è qualcuno che sa truccarsi, ed anzi, a quanto mi consta, i componenti del III Gruppo Istrutti dal camerata Sgobino, quasi tutti fanno da sé. Però c'è anche un però. Quasi tutti coloro che fanno da sé, lo fanno per modo di dire; cioè si limitano ad adoperare le poche tinte comuni, raramente usano un buon fondamento per lavorarsi sopra. Non sanno poi adoperare i colori vivi quali il verde chiaro, il violetto, il giallo cromo, il celeste chiaro ecc., che si rendono molto utili in tantissime truccature. Non parlano poi della non facile applicazione di questi colori, che non è una scienza, ma un'arte.

Ma sembra che l'idea non sia cattiva, e penso che fra i nostri, anziani, sia pure ritardati dalle scene, vi sia qualcuno che voglia insegnare qualche cosa rimettendosi, poche serate.

Inoltre, voi della Federazione potreste fare un buon contratto con qualche ditta fornitrice, in modo da poter dare ad ogni fiodrammatico, con modesta spesa, la propria casetta personale. Così verrebbe salvaguardata in pieno anche l'impontantissima questione dell'igiene. Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti fascisti.

Luigi Sgobino

Voci e pareri

Trucco. - Piaudando alla bella iniziativa del notiziario e del bollettino, caro camerata Zecca, vieto

SOSTE IN CARNIA

All'insegna del Comune rustico

ART. agosto. S'era decisa una puntata serotina al Piano degli Alzati, metà età chiesa che prega e il cimitero che tace. Del «Comune rustico» carduciano. La chiesa, già del Templario, è del 300. Ha il portico tipico di questi, il campanile a vela che culmina in maniera insolita, tracce di un San Cristoforo all'esterno; ed ha un bellissimo terrazzo di cemento sotto il portico; un vero peccato. Il cimitero è da presso, preceduto da erbe folte di fioriture e dense di fiori, tra cui il monastero; fra le erbe di umili creste anche l'erba, in libertà. Dolci dormire, cullati dalla voce del fiume e del vento. Ma anche qui una stonatura: alcune tombe che sovrastano il muro di cinta, si direbbero pretese in quella adorabile quiete.

«O noci della Carnia...» Il Cucco e il Dufone, folli di boschi è la foresta dove al confine ne regnava, e i baracchini francesi del Moscardo; il monte di San Florio, la sua chiesa antica di secoli, la sua messa, che rompe e spezza; tutto ciò è noto. Un senso di eternità nella fresca sera d'agosto. C'è chi mormora: «la rosada de la sera».

Si parla di cose alte e serene. Ad un certo punto, c'è chi trae le poesie del Carducci nell'edizione ormai rara del 1902, carta giapponese, nessun errore di stampa. E il più degno di interpretare, Bindo Chiaro, inizia la lettura del «Comune rustico».

O che tra faggi e abeti erma sui campeggi emeraldini la fredda ombra si stampi... Guardiamo intorno: aderenza paesaggistica perfetta. E come la voce procede, scandendo le sillabe e le rime, tutto s'avviva nello spazioso antistante.

Non è esso opera di vanga? Per certo. Il suo limite salgono a scarpata, e se ne stavano i fedeli, di là la messa, il giorno della festa; e sul rialzo, allato del portico, sulla sua destra, o il merlo (il concolite carduciano); stavano intorno a lui i capifamiglia. Dalla porta aperta odorava l'incenso, luevano i ceri.

E poi se l'anno o se lo slavo invade, morrete per la nostra libertà. Le fiere parole scendevano nei cuori come i rintocchi di una campana o stormo. (Ora suonano le campane di Paluzza, come nella leggenda di Paluzza). E il crepuscolo aumenta la suggestione della rievocazione lirica e storica, e quando la voce cede, più netta riprende lo scroscio basso del fiume, cui s'accompagna il cantare dei grilli agostani, via nei prati umidi di rugiada.

Vi confesso che siamo ripartiti in silenzio, con qualcosa dentro che non era allegria. Non lontani, molti della guerra.

Il maestro cieco. A Piano, da Salom (il più caratteristico trattore della vallata, occhi e pizzo arguti), salutiamo vecchie conoscenze, fra le quali il maestro cieco Peresson, colui che ha raccolto un centinaio di fillette popolari della Carnia, contribuendo ad aumentare il patrimonio etno-ordinato della Società Filologica Friulana. Con lui, il maestro cieco, un altro allievo, la domenica precedente, nella chiesa, piena di gente che spingevano lo strumento: sa della presenza di un poeta e gli chiede alcune strofe da recitare. «Mi concederebbe tanto onore? chiede a Bindo. Lo avrà: se lo merita. Egli scrive con il metodo Braille; un suo figlio, ancora in età di trascinare le note, è colorato di Piano - boccalieri e muratori che

CRONACHE SPORTIVE

Udinese e Pordenone collauderanno oggi le loro formazioni

denone, poi, ospiterà l'Udinese, neopromossa in serie B, è un avvenimento sportivo di primaria importanza; perciò riteniamo che tribune e popolari del magnifico stadio provinciale saranno gremiti di appassionati.

Il nuovo Tricesimo in campo. Oggi, nella ricorrenza della sagra annuale, il Tricesimo in nuova formazione, si presenterà per la prima volta al suo pubblico in una partita amichevole con la forte squadra udinese della Romanus.

Da uno sguardo alla nuova formazione Tricesimana si vede subito che questa è bene impostata. In porta avremo Franz prov-

vedendo dal Giovinezza e come rincalzo Mioti. In difesa a fianco di Beroglio è stato posto il numero 15, Manzo, e poi ci sono Del Bianco e Lanzano Misoni. In seconda linea è stato risolto il problema del centro-spostamento con l'inclusione di Zampieri e del Gioiello e si spera che equivalga il fratello - al suo lato ci sarà ancora il bravissimo Cristofolini inaspettatamente rientrato da Campobasso, dove aveva giocato ancora Tosolini e il giovane Del Fabbro o Furiano alle ali Ferraris e Fieschi provenienti dal S. Daniele.

Questa per sommi capi la formazione base che come si vede è formata da giocatori di buona qualità, elementi giovani di rincalzo che aspettano di mettersi in luce. Domenica dunque Tricesimo avrà il piacere di assistere alla prima uscita della sua squadra. Non dubitiamo che al campo ci sarà tutta la popolazione.

Tutti i giocatori sono invitati a trovarsi al campo per le ore 15. La partita avrà inizio alle 16 circa. Al posto di riserva ci saranno anche le sedesioni per l'iscrizione a soci.

L'odierna attività ciclistica. La coppa S. Daniele. Valevole anche agli effetti di campionato friulano della manifestazione organizzata dall'U. C. Sandanese, per corridori licenziati dalla F.C.I. nell'anno XVII, nella categoria: dilettanti, dilettanti, G.C. F.F. ed allievi.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

La gara si svolgerà con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti sul seguente percorso segnato: da Fivreda su fondo nero: S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Anduini, Clauzetto, Castelnuovo, Travasio, Bivio Meduno, Solimberg, Segual, Spilimberg, Dignano, San Daniele, Miano, Bula, Arzagna, Montebell, Gemona, Osoppo, S. Daniele, con arrivo sulla pista dello stadio «Alberto Luini», complessivi chilometri 120.

ULTIME

Udine - Via Carducci 7

L'Europa in attesa di eventi decisivi

BERLINO, 26. Alludendo al messaggio del presidente Roosevelt, l'organo del partito nazional socialista scrive nel suo editoriale: «*Wenn Deutschland die deutsche Nation nicht verlässt, so wird sie die deutsche Nation nicht verlassen*». Mentre decime di migliaia di tedeschi sono perseguitati, torturati e trucidati nell'Europa e nel mondo, mentre il famigerato trattato di Versaglia ha portato l'Europa a quel punto di massima tensione da anni atteso da tutti gli uomini politici, i sedicenti apostoli della pace elevano la loro voce e si vantano di non aver mai visto un momento in cui si sia trattato di ostacolare al nostro popolo la realizzazione delle sue più vitali rivendicazioni.

Nell'agosto del 1932 nel nazional-socialismo abbiamo ordinato al Führer le armi storiche parole «*Führer, wir sind mit Ihnen*» e la parola ripetuta oggi con ancora maggior vigore in un momento in cui è in gioco il diritto di vita del nostro popolo.

Le «*Münchener Neueste Nachrichten*» nel loro editoriale, rivolgono un'appello al popolo francese nel quale mettono in rilievo come la Francia non può avere oggi alcun interesse ad una guerra contro la Germania, la quale non le minaccia né mai intenderebbe minacciarla.

Il giornale osserva quindi che Roosevelt ha inteso portare un contributo alla pace, e che mentre la sua politica è stata di tolleranza, la Germania non ha mai inteso tollerare la sua politica. Ma il suo predecessore, molto rilievo viene dato quindi dallo stesso giornale ai nuovi provvedimenti militari italiani definiti, piena protezione militare dell'Italia. Più volte abbiamo accennato — esso scrive — che la calma regna in tutta Italia e soprattutto a Roma non debba indurre in errore sulle preparazioni italiane nel campo militare. Le misure ordinarie confermano pienamente le nostre costituzioni e Londra e Parigi potranno essere convinte che, comunque si sviluppi la situazione, l'Italia, in nessun caso potrà essere presa alla sprovvista.

Le ipotesi londinesi

LONDRA, 26. Riassumendo le impressioni degli ambienti politici sul Consiglio dei Ministri, la *Press Association* scrive che si ritiene che fino a tanto che continueranno i contatti tra i Governi, la situazione è da considerarsi migliore. «*Quantunque man chino indicazioni ufficiali*» — continua l'agenzia — «*l'impressione prevalente è che il Cancelliere Hitler ha limitato le sue domande a proposte a Danica e ad un passaggio attraverso il corridoio*».

Gli scambi di messaggi tra il Duce e il Führer sono posti dalla stampa in primissimo piano e mentre si capisce l'importanza dell'influenza moderatrice dell'Italia, si mette d'altra parte in rilievo la preparazione italiana a qualsiasi evenienza. A questo proposito si attribuisce giusta importanza alla riunione di oggi dei sottosegretari delle forze armate sotto la presidenza del Duce.

Una vera ridda di informazioni e di deduzioni appare sui giornali della sera a proposito delle proposte del Cancelliere Hitler che l'ambasciatore Henderson ha portato a Londra. L'*«Evening News»* scrive che il colloquio Hitler-Henderson è stato unicamente uno scambio di opinioni e che non si sono discusse condizioni precise per la sistemazione dell'Europa. Il giornale polacco ed aggiunge che per la soluzione del contrasto la Gran Bretagna lascia intera libertà d'azione alla Polonia.

Il colloquio tra il ministro Chamberlain, lord Halifax e sir Neville Henderson ambasciatore inglese a Berlino è durato circa tre ore. Poco prima delle 16 lord Halifax ha prima visitato l'ambasciatore del Primo ministro e si è recato al Foreign Office. Henderson si è invece trattenuto a solo a solo con Chamberlain fino alle 16.45 e si è quindi recato immediatamente a conferire con Re Giorgio.

Il *«Times»* dedica i messaggi volanti di Roosevelt un'editoriale naturalmente favorevole ed il *«Daily Mail»* si esprime nello stesso senso e aggiunge che se vi dovrà essere pace dovrà trattarsi di una pace che sia accettabile per la Polonia, e pace a lungo termine. Così ambedue i giornali dimostrano una volta di più di non avere la menoma comprensione del diritto tedesco e molto meno della necessità di abbandonare il sistema di Versaglia.

Alcuni giornali, tra cui il *«News Chronicle»*, insistono nel solito ritornello «*cioè che l'Inghilterra intende restare assolutamente ferma accanto ai polacchi*». Questa caparbia condotta che non serve se non ad aumentare la tensione offrendo a Varsavia l'opportunità di aumentare la sua già intollerabile aggressività contro la Germania, è ancora manifestamente espressa dalla stampa odierna in seguito alla firma avvenuta ieri sera del patto fra Londra e Varsavia.

Lo «*Sar»*, sostiene che nelle attuali circostanze la Gran Bretagna non può suggerire alla Polonia di cedere su alcun punto. Tutti i giornali manifestano infatti fortissimo interesse per l'atteggiamento dell'Italia.

Il Duce di Kent ha fatto improvviso ritorno a Londra. Miliecinquecento cittadini di nazionalità inglese sono riuniti a Londra nel corso della giornata di ieri, all'ar-

portato di Croydon provenienti dal continente.

Si apprende che l'ambasciatore di Germania a Londra, ha avvertito i cittadini tedeschi di abbandonare la Gran Bretagna al più presto possibile. I giornalisti tedeschi residenti a Londra sono partiti stamane alle ore 10.

I rappresentanti del Canada, dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud Africa, si sono recati al ministero del Dominione a conferire col ministro sir Thomas Inskip. Il parlamento del Sud Africa è stato convocato per il 1 settembre. Si apprende da Simba che il Governo dell'India ha proibito l'esportazione di armi, munizioni, esplosivi, cera ed alcune sostanze chimiche.

Alcune notizie relative alla visita agli appartamenti reali del castello di Windsor e al palazzo reale di Kensington. La stanza dei gioielli nella torre di Londra è stata chiusa al pubblico fino a nuovo ordine. Il ministro della guerra ha reso noto a lord Craigavon, Primo ministro dell'Irlanda settentrionale, che venivano in esecuzione la sua proposta per la formazione nell'Irlanda settentrionale di reparti per la difesa nazionale.

Il personale dell'Imperial Airways, entrando in servizio questa mattina si sono avvertiti con calma e senza incidenti.

Si ha da Windhoek (Africa sud occidentale) che la polizia ha invaso gli uffici dell'agenzia transcaucasica tedesca, sequestrando il materiale e ordinando la chiusura degli uffici stessi.

Oggi alle ore 12.30 le missioni militari britannica e francese hanno lasciato Mosca.

Bonnet riceve il ministro d'Italia

PARIGI, 26. Si annuncia che nel tardo pomeriggio il ministro degli Esteri Bonnet ha ricevuto successivamente il ministro degli Esteri italiano, il conte Ciano, e il ministro degli Esteri belga, il conte de Nothling.

Si apprende negli ambienti ben informati che nel pomeriggio il Governo francese ha trasmesso all'ambasciatore italiano a Parigi, il conte Ciano, una comunicazione da farsi al Governo tedesco e che queste sono state immediatamente portate a conoscenza del Führer dall'ambasciatore Ciano.

Si ha da Dieppe che, fra la sorpresa generale è giunto oggi nel porto un primo saggio di truppe tedesche, che sono state avviate verso l'interno. Si assicura che numerosi campi di aviazione nella Francia settentrionale saranno stati occupati e che la consegna della capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

La fisionomia di Parigi ha assunto la stessa apparenza di guerra. L'annuncio delle vie e dei ponti totali e tutte le lampadine sono state sostituite con minuscoli riflettori che lasciano appena intravedere bagliori opachi. Anche i treni che si dirigono verso la capitale viaggiano con le tendine rigorosamente abbassate e speciali misure di precauzione sono state prese in tutte le stazioni della linea ferroviaria e lungo la Senna sono stati messi in efficienza e fin d'ora aperti al pubblico. In seguito agli imponenti richiami e le partenze in massa delle famiglie che si ritirano nella provincia la capitale ha assunto un aspetto desolato, percorso da rare automobili pubbliche e da ancora più rare automobili private.

I Ludi mondiali di Vienna

Gli italiani ancora vittoriosi nella pallacanestro nel tennis nell'atletica e nel canottaggio

Affermazioni degli udinesi Ferrassutti e Pittoni

(Dal nostro inviato)

VIENNA, 26. Stiamo osservando, verso la fine di questi campionati mondiali che Germania, Italia, Ungheria e Cipro hanno lanciato con una veste perfettamente sportiva, ma non vediamo ancora scatenare l'entusiasmo del pubblico e degli atleti; anzi diremo che in tutti comincia ora a serpeggiare già un senso di noia, per l'immensa chiavica dei giochi, specie in quei ludi che ormai ci gravano abituali a gioire giorno per giorno delle superbe affermazioni dei ragazzi di Mussolini.

I giornali di questi sono ricchi di episodi originali della grandiosa adunata degli studenti, e sottolineano molto simpaticamente, se la presenza alle gare del *Ministerium der Jugend* e dei *Hitlerjugend*, quando in ogni per gli atleti italiani che veramente si sono imposti alla attenzione generale sia come disciplina che come risultati sportivi ottenuti.

Anche ieri ed oggi i nostri giocatori sono passati di vittoria in vittoria nelle numerose gare in programma: nell'atletica, nella pallacanestro, nel tennis, nel pugilato, nel canottaggio, ecc. ecc. hanno dato una inconfondibile impronta del loro valore. Fa eccezione solo la grave sconfitta patita nel calcio, talmente grave in quanto che l'andamento delle precedenti partite ci aveva convinti che l'Italia poteva giocare un buon ruolo; invece la squadra, non è stata in grado di fronteggiare il massiccio gioco dei tedeschi.

Ma procediamo con ordine e seguiamo gli italiani nelle varie prove a cui hanno preso parte.

La drece battuta d'arresto della mattinata ci ha ingiungato ad andare alla ricerca dei veleggiatori, arrivati quasi tutti a loro altissimi stadi e a tarda ora e costretti a giocare una intera notte alla cieca, per trovare il campo delle competizioni. Gli studenti tedeschi sono dei grandi entusiasti del volo a vela. Anche in Italia i Litorali hanno diffuso tra i piloti il volo a vela, e la storia della attività aeronautica in questa specialità è punteggiata di tentativi fatti da pionieri e da giovani sacrificati per guadagnare un primato. Ma non si può che alludere, e si sono soprattutto donati creare degli apparecchi — il «*Turbine*», portato quasi, è stato uno dei più ammirati dai tedeschi e dai tecnici presenti — con gli apparecchi e piloti.

Le prove di questo sport concluso oggi hanno visto i tedeschi ai primi posti e precisamente Flitsch che si è aggiudicato col D 30, massimo dei punti previsti, cioè trentacinque.

Le vittorie di Bologna e «Ober», Anche ieri folle allo stadio di atletica quando si sono iniziate le competizioni. Il salto in lungo ha aperto la serie delle gare. Si è cominciato col salto in lungo dove l'italiano presente con Bologna, il numero due dell'Italia - Germania, Stabiliti e Pittoni. Vi era il giovane Kiri, che ha ieri vinto il salto e triplo anche l'ungherese Gyryas, mentre è rimasto assente il tedesco Long.

Qui Bologna ha ottenuto una significativa vittoria superando nettamente i sette metri. L'affermazione è stata completata dall'indiano Pittoni che pur non offrendo il suo massimo rendimento per le solite incertezze sulla pedana, si è piazzato al sesto posto con metri 5,65.

Mentre si svolgeva la finale del salto in lungo, si è iniziata la gara del lancio del disco, una superba competizione fra italiani e tedeschi. Il primo lancio ha dato il primato al nostro lancia 46,89 ha iniziato il secondo posto dietro il tedesco Bushel, che difatti gli si sono lanciati nel lancia 47,45. Ma quando si è disputata la finale Oberberger, per quanto non sia nella migliore giornata, ha superato i metri 48 e precisamente ai 48,21. Stiech è stato la vittoria in questa competizione mondiale universalmente di lancio del disco.

Il successo di Oberberger è stato accompagnato da altre due belle affermazioni: Stiebert difatti si è collocato al quarto posto e dietro ai suoi vediamo Bianconi.

Nelle altre gare intanto i nostri Missoni e Ferrassutti si piazzavano per la finale dei 400 piani segnando tempi sotto i 50" e Gonnelli e Bianchi pure si qualificavano per i 200 metri, anche Oberberger coglieva un onorevole secondo posto nella corsa dei 100 ostacoli dietro all'austriano Lunderberg, in 15 e 3 decimi; negli 800 metri Dorcasenari era pure secondo in 1'54".

La squadra polidisciplinare di pallacanestro battendo la Germania ha conquistato il primato del torneo. Quella tedesca è una squadra potente della nostra, ma si avverte un ottimo gioco. Il primo tempo si è concluso alla pari (11 a 11) in virtù del gioco difensivo dei Tedeschi. Anche lo scarto lieve di solo due punti (25-23) con cui la partita è finita, e indica della incessante attività ostruzionistica avversaria. Franceschini che non era nella sua migliore giornata ha fatto solo 4 punti. Gli altri trii sono stati distribuiti come segue: Dondi 5; Martelli 6; Paganella, l'uomo migliore in campo 11, Bertoli 1.

La classifica finale della pallacanestro è pertanto la seguente: Italia batte Germania 25 a 23 (11 a 11); Perù 6, Bulgaria 24 a 23. Classifica:

1. Italia; 2. Ungheria; 3. Germania; 4. Perù; 5. Bulgaria.

Nell'incontro di sciabola, l'ungherese Palocz, dopo la vittoria sui compagni di squadra, ha assunto il comando del girone, seguito dall'italiano Perenna e dal tedesco Friederfeld, che è stato l'unico a battere il vincitore. Il magiaro ha poi sconfitto il primato, riuscendo a battere sia Perenna, sia Dard negli incontri diretti, rispettivamente per 5-3, 5-2.

La inattesa sconfitta dei calciatori

Allo stadio oggi vi era grande attesa per la partita decisiva del Torneo di Calcio fra Italia e Germania. Il pronostico era abbastanza favorevole ai nostri ma sul campo le cose sono andate diversamente, in quanto che i nerazzurri non sono riusciti ad ingranare ed hanno dovuto subire la supremazia, più fisica che tecnica, degli avversari. Questi poi sono andati a corbetti da un calcio di rigore al 29' mediante il quale Danau ha potuto portare in vantaggio i tedeschi. Gli italiani si sono alzati smontati allo scacco e al 44' su azione d'angolo hanno subito un altro punto segnato per la Germania da Schneider. Nella ripresa i tedeschi si sono assestati in un gioco prudente, passando, anzi si è verificato, poco prima della fine, il terzo punto germanico segnato da Raf, quando ormai le condizioni di visibilità sul campo erano alquanto deficienti. Non è stata una bella partita e non si può dire che la nostra squadra sia stata inferiore a quella tedesca, questa più della nostra ha saputo approfittare delle condizioni favorevoli. Gli italiani hanno giocato nella seguente formazione: Venturini; Tannetti; Piazza; Baldo; Puppo; Capocaccia; Frasi; Vellone; Pernigo; Scardello e Candiani.

Oggi sono proseguite le gare di atletica che si concluderanno domani. Nei 400 piani la vittoria è andata a Missoni che ha battuto la corsa entusiasta del tedesco Zoppi. L'italiano era partito per primi il filo di lana segnando un significativo tempo di 48 secondi. A posto, in questa gara, si è classificato l'indiano Ferrassutti che ha corso nel suo miglior tempo di 49" e 2 decimi. Un'altra brillante vittoria gli italiani l'hanno ottenuta nella corsa dei 200 metri piani in cui Gonnelli ha avuto la meglio sull'ungherese. Si è nel tempo di 21" e 2 decimi. Qui l'altro italiano Bianconi è giunto terzo.

Nel peso nulla da fare per i nostri: ha vinto il tedesco Stok e Silvio e Bianconi si sono piazzati 5 e 6. Anche nell'alto, i nostri non hanno potuto emergere e nei 5000 piani Donno è giunto 6, mentre nel giacellotto Matteucci pure si è classificato 6.

Tre titoli nel canottaggio

Nel canottaggio, confermando le nostre buone tradizioni, gli atleti italiani si sono fatti molto onore conquistando tre titoli e buoni piazzamenti. Nel quattro di punte con timoniere ha vinto la Germania in 7'15" e 2 decimi, seconda era l'Italia. Nel due senza timoniere vinse invece l'Ungheria la quale batteva Germania e Italia, ma nel singolo il nostro Spallard è giunto nettamente la meglio sull'ungherese Zoppi. L'italiano era prima poi nel due con timoniere dove Riposi e Randazzo battevano i tedeschi. Ancora una vittoria italiana nel quattro senza ed ancora contro la Germania nel tempo di 7'1" e 6 decimi.

Nel due di coppia era la Germania a prevalere sui nostri, ed analogo risultato si aveva nell'otto di punte con timoniere.

Queste ultime giornate mettono ancora in evidenza il valore dei nostri atleti che gareggiano sempre con il massimo impegno. Domani si avrà la chiusura dei giochi con le ultime gare dell'atletica leggera. I nostri sono impegnati nella staffetta e si prevede che sapranno anche qui farsi molto onore.

A. M.

I campionati ciclisti mondiali

MILANO, 26. Al «Vigorelli» si sono iniziati i campionati ciclisti mondiali con le prove velocità professionisti e dilettanti e mezzofondo.

Si è avuta subito una sorpresa con l'eliminazione di Nervi da parte di Nobile, nella gara dilettanti dove però i nostri Astolfi e Bergoni si piazzavano per la semifinale.

Fra i professionisti Lotti si è fatto sorprendere quasi fermo da Gerardo mentre Pola e Rigoni si sono comportati più onorevolmente.

Nella prima eliminazione del mezzofondo, il primo tempo si è disputato tra il polacco Boyet e il tedesco Metze e dal belga Merlemann i quali sono stati poi multipli di L. 1000 ciascuno. L'italiano che aveva ottime probabilità di qualificarci e che oggi ha dimostrato anche buone qualità nulla ha potuto fare di fronte alla coazione avversaria. Questa prima eliminazione l'ha vinta pertanto l'olandese Wals in 1 ora e 25" alla media di km. 70,088; secondo Merlemann, terzo Boyet, quarto Metz.

TENNIS

Altre due vittorie degli italiani sui belgi a Livorno

LIVORNO, 26. Sono proseguite le gare di tennis nel Pinocchio. Qui, Belgio in cui l'italiano ha vinto la gara di ieri, in vantaggio di 3-0.

Oggi si sono avute altre due af-

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

Notizie brevi

UNA TIENI ELETTRICI della linea che congiunge Tunisi al nord della porfiora settentrionale al suo scontrarsi. Si dipanano una sessantina di fori.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.

L'UN ASSASSINATORE CIRCO A SOVA, rifugiato in Francia, è improvvisamente impazzito.

L'AUTOCORRUPIONE SEMOYA-MI DIDI è preoccupato di un ponte nel fiume Niro. Si dipanano una sessantina di fori, dei quali alcuni gravi ed un morto.

UN VIOLENTO INCENDIO ha causato l'esplosione di un cartello di benzina nei depositi del commercio agricolo dell'isola di Samsala (Etiopia). Le fiamme hanno distrutto numerosi trattori e depositi di grano e di frumento. I danni sono immensi.